

Gli trovano a casa un milione di euro

REGGIO CALABRIA - Nel cassetto era nascosta una fortuna. Mezzo milione di euro in contanti, altrettanti in titoli di credito. E poi assegni in bianco e documenti vari. La scoperta è stata fatta dai carabinieri in un appartamento di via Palmiro Togliatti a Rosarno dove Salvatore Barone, 42 anni, si trovava agli arresti domiciliari. L'uomo è stato già indagato e ora imputato nel procedimento nato dall'operazione "Bosco Selvaggio", condotta nel novembre dello scorso anno dalla Dda contro la cosca Bellocco, una delle più potenti organizzazioni della 'ndrangheta del litorale tirrenico.

Salvatore Barone era stato, inoltre, era stato arrestato per traffico di cocaina, nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Palmi. Agli arresti domiciliari era finito nei mesi scorsi per motivi di salute. Nell'inchiesta sfociata nell'operazione "Bosco Selvaggio", Barone appariva come uno dei tentacoli dell'attività di riciclaggio della cosca capeggiata dalla famiglia Bellocco (la moglie è una nipote del capocosca). Il sospetto che l'imputato continuasse a commettere reati ha determinato i militari dell'arma a compiere una perquisizione domiciliare. In particolare gli investigatori ritenevano che Barone, nonostante la sua condizione di detenuto ai domiciliari, potesse dare ospitalità a qualche latitante.

Con il coordinamento del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Roberto Di Palma, i carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, nella notte tra lunedì e martedì, hanno fatto irruzione nell'appartamento di via Palmiro Togliatti.

Nel corso della perquisizione sono stati trovati soldi, titoli di credito e documenti ritenuti di particolare importanza investigativa. All'interno della casa è stata trovata una stanza blindata. Dentro il frigo c'era il ben di Dio. C'erano alcuni contenitori con frutti di mare e poi un paio di bottiglie di champagne.

Nulla da obiettare sul gusti raffinati del padrone di casa e dei suoi ospiti. Adesso gli investigatori dell'arma cercano di stabilire la provenienza di denaro e assegni. E in quest'ambito potrebbero emergere elementi utili nel processo "Bosco selvaggio" che vedeva originariamente indagate 79 persone, chiamate a rispondere di associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio di proventi di attività illecite, a commettere omicidi, usura, truffe, rapine e traffico di sostanze stupefacenti.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS